

L'analisi

Il terzo polo dialoga per il dopo Berlusconi

Alessandro Campi

L'anno nuovo - politicamente parlando - è iniziato così come era terminato: nel segno di Casini. Tutti, da Berlusconi a D'Alema, lo cercano: il primo per rafforzare l'attuale maggioranza, il secondo per metterne in piedi una di diverso colore.

Ma lui - centrista consapevole della sua centralità, del ruolo decisivo che ha assunto in questa delicata fase politica - non si concede a nessuno per intero. Apre al dialogo con i diversi interlocutori, del centrodestra e del centrosinistra, ma soltanto alle sue condizioni. Si dichiara disponibile a trattare, ma non dimostra alcuna fretta e nessun appetito per poltrone e incarichi. Insomma, resta fermo sulle sue posizioni, anche quando esse appaiono deliberatamente ambigue o sfuggenti, fatte apposta per prestarsi alle più diverse interpretazioni.

Esattamente ciò che è accaduto con l'intervista concessa ieri ad Aldo Cazzullo e pubblicata sul «Corriere della Sera». I berlusconiani l'hanno vista come una mano tesa al Cavaliere, nel segno della responsabilità e dello spirito di pacificazione. I leghisti come un'insperata apertura al federalismo, contro il quale l'Udc aveva a suo tempo votato. I finiani come la conferma che il Terzo Polo esiste, resiste e marcia compatto nelle aule parlamentari. I vertici del Pd come la promessa che, se quest'ultimo dovesse mollare Vendola e Di Pietro, si potrà tornare a parlare di un'alleanza tra i moderati del centro e i riformisti della sinistra in funzione anti-berlusconiana.

Sembrerebbe, messa la discussione in questi termini, che Casini - da antico democristiano qual è, da politico navigato e pragmatico - voglia giocare nei prossimi mesi su ogni possibile tavolo, lasciandosi aperte tutte le possibilità: da un nuovo patto con Berlusco-

ni ad un ipotetico cartello elettorale con i suoi nemici dell'altra sponda, dal governo di «grande coalizione» guidato da Giulio Tremonti all'intesa programmatico-generazionale con Gianfranco Fini.

In realtà, come si evince proprio dalla citata intervista, la posizione di Casini, al netto delle acrobazie verbali e delle piccole doppiezze che ricorrono nei discorsi di ogni politico, è in questo momento più lineare e semplice di quel che credono i suoi critici.

Prendiamo, ad esempio, la questione dirimente dei rapporti con il centrodestra: l'idea di fare da stampella a Berlusconi, nel momento della sua massima debolezza, semplicemente non lo sfiora. Ma non è solo un problema di interesse o di convenienza: rinunciare a qualcosa oggi (uno o due ministeri di peso) per lucrare maggiori vantaggi domani (Palazzo Chigi?). Chi continua a sostenere che per opportunismo e tornaconto Casini potrebbe cambiare idea quanto prima, e tornare così nei ranghi del centrodestra, accolto come il figliol prodigo, non tiene conto del fatto che il leader dell'Udc sembra muoversi strategicamente entro l'orizzonte politico del post-berlusconismo: un modello politico-culturale, quest'ultimo, che anch'egli ritiene in crisi e da superare.

Un conto dunque è scegliere di sostenere tatticamente l'attuale governo, giudicando sui singoli provvedimenti e avendo come bussola non la stabilità dell'esecutivo a qualunque costo o la salvezza personale del Presidente del Consiglio, ma gli interessi generali del Paese in una fase in cui nessuno sembra curarsene. Un conto è pensare che Casini possa essere interessato ad un'alleanza nuovamente organica col Cavaliere, del quale, per sua stessa ammissione, ha smesso da un pezzo di fidarsi, oltre a ritenere ormai insanabili le anomalie che ne hanno contraddistinto l'avventura politica nel corso degli anni.

Ciò significa, per venire all'altro punto che qualifica politicamente le posizioni più recenti di Casini, che il Terzo Polo (o Polo della Nazione) po-

trebbe essere in prospettiva qualcosa di diverso da un'operazione meramente parlamentare, nata con l'obiettivo prioritario di porre un freno alla campagna acquisti berlusconiana, o da un semplice cartello elettorale. Potrebbe cioè tradursi in una nuova offerta politica, alternativa a quella dell'attuale centrodestra, ideologicamente a trazione leghista e interamente dominato dalla volontà sovrana (e dalla persona fisica) del Cavaliere. Ma perché ciò accada - come sembra riconoscere lo stesso Casini - bisogna che questo Terzo Polo avanzi al Paese una proposta politica minimamente chiara, coerente ed organica, che faccia comprendere agli elettori la novità che esso vorrebbe rappresentare.

Quanto al rischio che questo Terzo Polo possa implodere sul nascere a causa delle divergenze che esisterebbero al suo interno sui temi etici, ci voleva un democristiano pragmatico come Casini per mettere nella giusta prospettiva la discussione sulla laicità della politica e per ricordare - garbatamente ai vescovi, con più fermezza ai neoclericali del Pdl - due elementari verità. La prima è che l'uso strumentale e ideologico dei valori religiosi, branditi come arma di lotta tra partiti, è un pericolo sia per la Chiesa sia per chi governa. La seconda è che le alleanze e i programmi politici, nelle democrazie contemporanee, non si costruiscono a partire dalle questioni etiche (che per definizione mettono in gioco la libertà di coscienza e il pluralismo delle credenze), ma sui temi del lavoro, dello sviluppo economico, del buon funzionamento della macchina pubblica, del sostegno alle famiglie, ai giovani e alle imprese, della sicurezza sociale, della giustizia e del fisco.

Ma quali siano, su questi ultimi argomenti, le proposte e i programmi intorno ai quali potranno nel prossimo futuro riconoscersi i moderati italiani delusi dal berlusconismo non è ancora ben chiaro. Il che significa che è esattamente sul terreno dell'elaborazione politico-culturale che Casini - insieme a Fini e agli altri che hanno scelto di condividere con lui il progetto di un Polo

della Nazione - dovrà lavorare nei prossimi mesi in modo intenso e convincente. A meno che non pensi di poter costruire una realtà politicamente tanto ambiziosa utilizzando come unica bandiera quella del «quoziente familiare» o di un generico senso della responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA